

NORME AGRICOLTURA. Da oggi entra in vigore il provvedimento che richiede l'indicazione del paese di provenienza

Latte, ai produttori veronesi piace l'origine in etichetta

Valente (Coldiretti): «Svolta storica, basta con il falso made in Italy». Pedrini (Cia): «Smaltire le scorte»
Ferrarese (Confagri): «Atteso l'aumento del prezzo»

Elisa Costanzo

È ufficiale: da oggi è obbligatorio scrivere in etichetta l'origine della materia prima di latte e di tutti i prodotti lattiero caseari realizzati in Italia. Il provvedimento si applica a latte vaccino, ovicaprino, bufalino e di altra origine animale.

«Una svolta storica, con cui si dice finalmente basta al falso Made in Italy», commenta Claudio Valente, presidente di Coldiretti Verona. «Un provvedimento a lungo caldeggiato da Coldiretti, con il quale sarà finalmente possibile indicare con chiarezza al consumatore la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte uht, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini. Basti pensare che, fino a ieri, circa tre cartoni di latte uht su quattro erano esteri e venivano venduti in Italia senza doverne indicare la provenienza. Ora però», chiarisce Valente, «il lavoro non è finito, perché ancora un terzo dei prodotti sulle nostre tavole non indica la provenienza degli alimenti, dal concentrato di pomodoro ai sughi pronti, dai succhi di frutta fino alla carne di coniglio».

Cosa cambia quindi da oggi? L'origine del latte e dei derivati dovrà essere indicata in etichetta in modo chiaro, visibile e facilmente leggibile. Sarà obbligatorio dichiarare il nome del Paese di mungitura e il nome di quello in cui è stato trasformato il latte o il prodotto condizionato. Se il latte, o il latte utilizzato come ingrediente nei prodotti lattiero-caseari viene munto, confezionato e trasformato nello stesso Paese, si può utilizzare una sola dicitura, ad esempio «origine del latte Ita-

lia».

Se le fasi avvengono nel territorio di più Paesi Ue, diversi dall'Italia, si indicherà «latte condizionato o trasformato in Paesi Ue». Se le operazioni avvengono al di fuori dell'Unione europea, verrà usata la dicitura «Paesi non Ue». Sono esclusi dall'obbligo i prodotti Dop e Igp.

Secondo un monitoraggio di Coldiretti, due confezioni di latte uht su tre sono già in regola con la nuova etichetta di origine. «Mi auguro che l'obbligo dia i risultati sperati», commenta Michele Pedrini, vicepresidente Cia; «mi chiedo però come ci si potrà organizzare per smaltire le scorte, dato che il provvedimento prevede che sarà possibile per altri 180 giorni distribuire prodotti con il sistema di etichettatura precedente. Sei mesi mi sembrano un periodo molto lungo, nel quale si potrebbero annidare operazioni non regolari».

D'accordo anche Paolo Ferrarese, presidente Confagricoltura Verona che auspica che «questo si traduca anche in un aumento di prezzo di mercato del prodotto italiano a vantaggio del primario, e non solo dei supermercati. Mi preme poi sottolineare che queste forme di etichettatura sono forme di protezionismo, figlie dell'incapacità della Comunità europea di creare e sostenere un mercato unico. Appartendiamo a Paesi con regole economiche, fiscali, politiche e sanitarie troppo diverse ed è evidente che un mercato unico è impossibile, una follia nella quale l'Italia è destinata a divenire un paese di consumatori e non più di produttori». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo

Gli obblighi

Dalla carne bovina all'ortofrutta

Etichetta d'origine sulla spesa degli italiani: una battaglia da oltre 15 anni. Ma la strada è lunga. A livello comunitario il percorso è iniziato nel 2002, con la carne bovina, dopo l'emergenza mucca pazza, il passo dopo è stato nel 2003, con l'obbligo di indicare varietà, qualità e provenienza dell'ortofrutta fresca, dal 2004 poi è arrivato il codice d'identificazione per le uova e,

a partire dal 1° agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto. Dal 2005 si deve indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco, ed è inderogabile l'etichetta per il pollo Made in Italy, mentre, dal 2008, si deve scrivere l'origine della passata di pomodoro. Oggi è arrivato l'obbligo d'origine per latte e derivati e si attende per grano e riso. Ancora senza regole salumi, carne di coniglio, carne trasformata, frutta e verdura trasformata, derivati del pomodoro diversi da passata, sughi pronti e pane. **E.Co.**



Provenienza sulla confezione



Per il latte e i tutti i latticini